

Parrocchie riunite di Baveno, Feriolo, Oltrefiume

Dentro i Vangeli di Quaresima

**Riflessioni di Don Giuseppe
per tutta la Comunità**

* * * * *

I Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco (1, 12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase per quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

L'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto viene riportato dagli altri evangelisti con una ricchezza maggiore del racconto di Marco, perché si tratta di descrivere una situazione che ha accompagnato Gesù per tutta la sua vita terrena, fin sulla croce.

Marco, invece, è quanto mai stringato nel suo racconto, forse perché aveva già presentato Gesù in situazioni impossibili da ignorare: in fila con i peccatori al fiume Giordano, nel momento in cui imponeva di tacere sul suo operato ai demoni e al lebbroso, quando si era ritirato dalla folla dopo le molte guarigioni a Cafarnao e la straordinaria moltiplicazione dei pani.

Proprio queste situazioni, per l'evangelista, sono strettamente legate ad una vita totalmente immersa nella tentazione di rivelare la sua identità, cioè di far conoscere, subito e a tutti, che tipo di uomo e soprattutto di Messia vuole essere.

Per questo Gesù chiede silenzio su se stesso: perché vuole che siano le sue parole, i suoi gesti, il suo modo di agire a rivelare chi veramente è. Non accetta di essere proclamato Messia secondo l'idea che gli ebrei avevano del Messia: un liberatore e condottiero alla guida di un potente esercito. Gesù vuole essere Salvatore di tutti gli uomini, così come si presenta e così come realizza la salvezza per tutti.

La vera tentazione, dunque, per Marco riguarda appunto *l'identità di Gesù*: rivelare chi è e che cosa fa, anzi fare alcuni gesti (anche straordinari) per dire chi è veramente.

Non a caso, i personaggi citati nel brevissimo brano evangelico sono lo Spirito, Satana, le bestie selvatiche e gli angeli: una coreografia che mette in scena le forze del bene e del male, la verità sulla identità di Gesù e la menzogna.

In effetti, tutta la sua vita (come tutta la vita di ogni uomo) è attraversata da questa *lotta spirituale* su chi diventare, come agire, a chi dare credito, a chi prestar fede. Infinite sono le sollecitazioni e le provocazioni che ci raggiungono ogni istante: da quelle corporali a quelle caratteriali, dalle ferite più profonde alle personali zone d'ombra, da quelle degli amici a quelle degli avversari.

E, per Gesù, fin sotto la croce.

In quel momento, infatti, si è verificato un concentrato di tentazioni, forse anche sollecitato dal dolore fisico, dall'umiliazione, dalla fine fallimentare della sua vita, dalla cattiveria dei nemici; fino all'ultima grande tentazione gridata dalla folla: ***“Se sei Figlio di Dio, salva te stesso e scendi dalla croce”*** (Mc. 15,30).

Sappiamo come è andata a finire.

Resta forse solo da chiederci chi bisogna diventare per stare sulla croce, senza scendere né maledire. Ma anche che tipo di uomini e donne bisogna essere per diventare seguaci di Gesù.